

# *l'Obiettivo*

www.obiettivosicilia.it

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982.



## **Dammi un "faro" e ti solleverò il turismo**

*Il faro di Capo Gallo a Mondello (PA) e quello di Capo Santa Croce ad Augusta (SR)*

**I progetti di recupero e valorizzazione degli immobili dello Stato in Sicilia. Li segue l'Agencia regionale del Demanio**



Codice ISSN 2532-5639

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

All'etichetta meglio preferire l'etica.

Alla virtualità meglio preferire la virtuosità.

**La libertà per noi ha un prezzo alto, a voi lettori costa solo 10 euro l'anno. Abbonatevi a l'Obiettivo. Vi può servire!**

*l'Obiettivo* - Sede legale: Castelbuono (PA), C/da Scondito

Sede organizzativa: Palermo, Via Porta di Castro 149  
tel. 340 4771387 e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)



# Astensione e confusione

La vittoria di tre schieramenti: quindi di nessuno

di Ignazio Maiorana

**L**a Sicilia sarà ancora ingovernabile dopo le elezioni regionali. Con una percentuale che ha superato il 50% degli elettori ha vinto il “partito” dei non votanti, cioè di coloro che sono veramente *schifiati* di un sistema che non tende a migliorare, in un Paese dove non funzionano i politici ma soprattutto non funziona l’*inamovibile* burocrazia pubblica che tiene in scacco certo tipo di governatori. Allora i non votanti hanno pensato di protestare in questo modo, esprimendo così la loro rivoluzione bianca. Per cui, oggi, nessun presidente può giurare simbolicamente in nome del popolo siciliano perché in effetti non lo rappresenta. Penso che tra i non votanti non ci siano soltanto i distratti e gli strafottenti, ma anche libere menti non ricattabili che aspettano un’alternativa degna del voto. Leggiamo come un monito il non voto.

La vittoria elettorale ha baciato col 38% dei consensi il centro-destra di Musumeci, un’accozzaglia di più formazioni di parte, ma senza ideologia. Dovrà tener fronte a un’opposizione di 20 deputati del Movimento 5 stelle col 36%. Sarà un fiato sul collo che farà vedere altre “stelle” alle elezioni nazionali della prossima primavera.

Il neo presidente Nello Musumeci avrà un bel da fare ad accontentare i suoi tirapiedi in Sicilia, mentre in Aula ci saranno le fauci dei leoni di una sola formazione coesa, il Movimento dei 5 stelle, che oggi rappresenta il più grosso partito nell’Isola, vero vincitore politico delle elezioni. I “cani da guardia” della buona amministrazione saranno così ringhiosi che Musumeci potrà tenerli a bada solo facendo preparare ai suoi parlamentari buone leggi e producendo dell’ottima amministrazione.

Siccome la Sicilia fa laboratorio e scuola per l’intera Nazione, anche Berlusconi & company troveranno in sede nazionale maggiori difficoltà nel fronteggiare la situazione e fare i conti con i nuovi equilibri del sistema. L’inarrestabile avanzare del Movimento 5 stelle, ben condotto dal carismatico Luigi Di Maio, più amato del fondatore Beppe Grillo, in atto sembra l’unica speranza sul futuro del nostro Paese che, come ho scritto qualche numero fa, sarà fatto dai movimenti etici. I partiti si dissolveranno come sale nell’acqua.

Cosa dire del PD di Renzi e anche di altri sinistroidi? La tremenda sconfitta se la sono meritata tutta, fino alle unghie dei piedi. Tra i non votanti vi sono anche molti compagni delusi.

Per concludere, non si pensi che con l’attuale nuova situazione la Sicilia risorgerà. Tomasi di Lampedusa non sarà smentito, si avvicenda il timoniere sulla “nave sicula” ma la rotta sarà sempre la stessa, anche perché la potenza di consorzierie all’interno delle stive del potere è ancora indistruttibile. E noi cittadini paghiamo le tasse, più che per avere servizi, per mantenere salotti di topi che continuano a rosicchiare tutto quello che trovano anche in fondo alla chiglia. Ben ci sta. La rivoluzione etica e delle coscienze è ancora roba difficile da masticare finché sventola la colorata bandiera della convenienza. Il popolo siciliano ha issato bandiera bianca, è l’ora che si faccia sventolare il vessillo della trasparenza!



# Quale futuro ci aspetta senza andare a votare?

di Antonella Cusimano

**I**n pochi *h a n n o* discusso di questo ultimo girone politico in Sicilia mettendo in evidenza quello che non è esattamente un



dettaglio trascurabile: l’astensionismo.

Di chi è la vittoria reale di queste elezioni politiche è molto discutibile e mi pare di vedere la Sicilia come una grande torta divisa in tre fette di proporzioni diverse. Le elezioni (o le poltrone) vengono vinte dalla Sicilia che non vuol cambiare, quella che pensa che il perbenismo che fa da facciata a certi capi di imputazione sia rassicurante, in quanto i veri potenti sono quelli capaci di sporcarsi le mani e anche di amministrare. Gli stessi che però hanno dovuto fare alleanze politiche per fare scudo contro un solo partito che, al di là di ogni aspettativa, sta prendendo campo persino in Sicilia dove il cambiamento (inneggiato dai 5 Stelle) sta attecchendo. Chi l’avrebbe scommesso?

Il dato più significativo è che la maggior parte dei siciliani fa parte di quella categoria ormai disillusa e disincantata, la categoria di chi non vuole scegliere perché sa che, tanto, è la solita minestra. Preso possesso dell’agognata poltrona, i veri problemi di questa terra non verranno risolti perché è comodo lasciar tutto com’è, fare guerre verbali senza arrivare a conclusioni utili a cambiare questo stato di cose. Direi, però, che questo non accade solo in Sicilia, qui in piccolo è lo specchio della politica nazionale.

È così! Come si fa a non essere disillusi e disincantati di fronte a questo genere di politica? Si sceglie di non scegliere, ma è pur vero che ad amministrare la nostra terra ci sarà sempre qualcuno, quel qualcuno che abbiamo scelto di non scegliere e che abbiamo scelto di non contrastare.

Non so se l’astensionismo è una vera forma di ribellione o forse uno schiaffo a quella democrazia che qualcuno prima di noi ha fortemente voluto. Così la democrazia non viene forse sprecata come arma dell’indifferenza e della subordinazione? Chissà, tra tutti i mali, quale sia il minore, però viene da chiedersi: che futuro ha una terra dove i cittadini e i giovani decidono di non votare?



# Quando il deputato non è... onorevole

“Cateno De Luca dell’Udc è il primo impresentabile dello schieramento di Nello Musumeci. Lo hanno eletto all’Assemblea siciliana e a neppure 48 ore dall’elezione è finito in manette: un record storico. La notizia non ci coglie di sorpresa, anzi la meraviglia è che ci si meravigli”. Così si esprime Giancarlo Cancellieri, ex candidato alla presidenza della Regione per il Movimento 5 Stelle, sull’arresto del neodeputato della nuova maggioranza all’ARS.

Ma qualche giorno dopo De Luca, con 15 procedimenti aperti contro di lui, è stato assolto da alcuni reati e lasciato libero. Ne rimangono altri a suo carico. Il tutto avviene con una velocità supersonica che fa ritenere che la Giustizia, quando vuole, è celere. La casta è casta e va rispettata...



## Il “teatro” della politica

In attesa di un altro Robespierre...

**N**on c’è da stupirsi se gli elettori non vanno a votare. E perché dovrebbero? I siciliani non hanno mai davvero creduto nella democrazia; per noi le elezioni e la politica sono, e sono state, sempre e soltanto, una recita. Si andava a votare solo per il personale interesse, e finita la possibilità di spremere sussidi dalle casse regionali, il continuo peggioramento della qualità degli attori ha fatto perdere qualsivoglia interesse nel partecipare alla messa in scena.

I pupi sono stanchi, le loro armature cadono a pezzi, ma ai pupari va bene così, e non soltanto a quelli siciliani. Solo il Movimento 5 Stelle è ancora in grado di mettere in scena uno spettacolo che attrae quantomeno “i protestanti”, con pupi che si agitano e strepitano con grande clamore. È esattamente quello che chiede “il protestante” siciliano, che lo spettacolo sia vivace e ben diretto! Quanto alla loro capacità di risolvere i problemi siciliani, anche se manca, a chi importa? In definitiva, in Sicilia vanno a votare ormai solo gli arrabbiati ed i “clientes” dei vari potentati politici locali e familiari. Nel resto d’Italia andranno sempre più a votare principalmente gli arrabbiati, come nel resto dei Paesi occidentali (vedi Trump).

Con la saggezza derivata da millenni di storia, il siciliano ha sempre saputo che la democrazia sarebbe stata niente più che una moda passeggera e che come ebbe a dire l’imperatore Tiberio, “agli uomini sta bene essere schiavi”.

I momenti migliori della nostra storia sono stati quelli nei quali uno solo aveva il potere assoluto, ovvero nel periodo delle città-Stato greche e durante la dominazione araba e quella normanna. Si potrebbe dire che in Sicilia la via politica preferita è sempre stata quella greco-arabo-normanna, ma purtroppo, al momento, di equivalenti a Gelone e Federico II di Svevia in questo XXI secolo non vi è traccia, almeno apparentemente! Forse compariranno quando il tempo e le condizioni socio-politiche saranno ottimali. In fondo, Robespierre prima era solo un avvocato di provincia!

Mauro Gagliano

La citazione che merita attenzione

## Da *Gli uomini non si voltano*

di Gaetano Savatteri

**V**ede, caro amico, a lei pare che io sono qui e comando e fotto i miei sicilianuzzi che mi danno il voto. E forse è vero. Ma tutti questi novanta bestioni che siamo qui, il primo io, ci chiamino legislatori o mangiapane a tradimento, comunque una cosa la sappiamo fare: sappiamo leggere nella mente di cinque milioni di siciliani che si lamentano e protestano e ci insultano ma tornano sempre a votarci. E sa perché?

Vengo e mi spiego. Tutti abbiamo un **POBBLEMA** (l’autore, volutamente lo scrive così. NdR). Ce l’ha lei. Ce l’ha il cornuto pacifico. Ce l’ha un altro che deve sistemare il figlio al concorso per carabinieri. Il **POBBLEMA** ce l’ha anche il professore della Bocconi o l’astronauta o il mafioso. Che deve fare questo cristiano? Viene da me. E da subito io glielo risolvo. Perché gli do una speranza. Gli do un’attesa. Se viene da me, vuol dire che si è informato: ha capito che l’affare suo, la soluzione del suo **POBBLEMA**, non è risolvibile con una domandina, facendo il turno o la fila. Vuole qualcosa di più. E come si chiama questa cosa?

**PRIVILEGIO**. Gli regalo il privilegio. Non hai l’acqua a casa? Te la faccio avere. Ma qui in Sicilia questa cosa vale di più, perché l’acqua che ti arriva in casa io la sto togliendo a un altro. Vuoi un posto di lavoro? Lo tolgo a uno e lo do a te. Vuoi entrare all’università di ‘sta gran gargiazza di Boston? La borsa di studio che toccava a un altro la faccio avere a te, anche se sei testa di cocuzza. Anzi, il privilegio vale molto, molto di più.

Il privilegio, dunque. E come si paga il privilegio che a giro a giro tocca a tutti? Con la sudditanza. Hai avuto il posto nell’azienda di Saronno che costruisce le ruote di carretto? Bene. Se poi una mattina ti svegli e trovi un palazzo davanti alla tua villetta a mare devi stare zitto. Perché il privilegio è toccato a un altro. E a giro a giro tutti siamo sudditi. Hai avuto la raccomandazione per lavorare a Cinecittà dove stanno girando il film sulle scimmie che riempiono cannoli di ricotta? Bene. Ma se ti svegli a Ferragosto e per cinque giorni non ti puoi fare la doccia perché non c’è una goccia d’acqua non ti puoi lamentare. L’acqua tua se la sta bevendo un altro.

A giro a giro, amico mio, tutti siamo sudditi e privilegiati, privilegiati ma sudditi. Per questo da noi in Sicilia non si fanno rivoluzioni. Non se ne sono mai fatte. Ogni tanto qualcuno si incazza, butta voci, si fa pure ammazzare. Ma la rivoluzione, che fa scendere tutti per strada, con il Sangue agli occhi e lo schiribicchio di tagliare teste, non si farà mai qui da noi.



# *Il saper fare siciliano* **Dammi un “faro” e ti solleverò il turismo**

**I progetti di recupero e valorizzazione degli immobili dello Stato in Sicilia  
Se ne occupa la Direzione regionale dell’Agenzia del Demanio**

**L**l compito dell’Agenzia del Demanio è quello di provvedere alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio di beni immobili di proprietà dello Stato, utilizzati come sedi di uffici della pubblica amministrazione o affidati in concessione a privati a fronte di progetti di riqualificazione. In Sicilia, come nel resto d’Italia, negli ultimi anni sono in corso una serie di progetti innovativi volti proprio al recupero e alla valorizzazione di storici edifici e del loro interessante contesto ambientale, operazioni che hanno come obiettivo principale anche quello di contribuire a far crescere l’economia dei territori e dare il via a progetti di sviluppo sostenibile.

L’iniziativa più conosciuta, che ha già riscosso un grande successo, è *Valore Paese Fari*, il progetto di rinascita dei fari e delle torri di avvistamento in partnership con il Ministero della Difesa partito con un bando pubblico nel 2015 e giunto quest’anno alla terza edizione, in corso proprio in queste settimane. Nel bando del 2015 erano coinvolti quattro fari



*Il faro di Capo Zafferano a Santa Flavia (PA)*



*Il faro di Punta Cavazzi a Ustica (PA)*



*La Torre di Nubia a Paceco (TP)*

del patrimonio dello Stato. Dal 2014 al 2020 sono anche aperte consistenti vie finanziarie in linea con questo proposito di crescita dell’Isola. Il progetto è in pieno svolgimento e si stanno valutando numerosi altri interventi.

*Lo Stand Florio a Palermo*



siciliani: il Faro di Murro di Porco a Siracusa, il Faro di Santa Croce a Brucoli nei pressi di Augusta, il faro di Capo Grosso a Levanzo e quello di Punta Cavazzi a Ustica. L’edizione 2016 ha invece coinvolto il faro di Capo Zafferano a Santa Flavia, il Padiglione Punta del Pero a Siracusa e lo Stand Florio a Palermo, un edificio storico in Via Messina Marine progettato dal grande architetto Ernesto Basile all’inizio del secolo scorso e commissionato da Vincenzo Florio. Nell’edizione in corso c’è anche il Faro di Riposto vicino a Catania.

Oltre al recupero dei fari l’Agenzia del Demanio, a maggio scorso, ha lanciato *Cammini e Percorsi*, il nuovo progetto a rete, promosso da MIBACT e MIT, che punta alla riqualificazione e al riuso di immobili pubblici situati lungo percorsi ciclopedonali e itinerari storico-religiosi. L’obiettivo del progetto è riutilizzare gli immobili pubblici come contenitori di servizi e di esperienze autentiche per camminatori, pellegrini e ciclisti, in linea con la filosofia dello slow travel. Nel portafoglio di immobili da affidare in concessione gratuita per 9 anni a persone di età sotto i 40 anni è coinvolto per esempio il casello della Calatafimi-Segesta. L’operazione è rivolta a tutti gli operatori che possano sviluppare un progetto turistico dall’elevato potenziale per i territori, in una logica di partenariato pubblico-privato, a beneficio di tutta la collettività.

La chiave di volta di questi progetti è proprio il coinvolgimento di risorse private che, grazie alla partnership con l’istituzione pubblica, sta rinvigorendo le attività turistiche nel territorio siciliano, recuperando e salvaguardando buona e pregevole parte



## Il saper fare siciliano

L'eleganza nella sobrietà come nel lusso

# Lo Bianco: le sorelle del marmo

**I**olanda e Gabriella, palermitane di 47 e 39 anni, hanno “respirato” sin da piccole la polvere della roccia. La passione per la lavorazione di marmi, graniti e pietra l'hanno assorbita dal padre e dagli zii, tre fratelli. Ma la tradizione di famiglia è più antica, risale al nonno scultore che, pur senza le macchine e la tecnologia, dava anima alla pietra. Negli anni '70 papà Alessandro e i suoi fratelli misero su un piccolo laboratorio sotto casa in Via Perpignano a Palermo. Lo sviluppo edilizio della città li agevolò molto, ne seguì l'ampliamento dell'attività.

Alessandro Lo Bianco coinvolse le figlie nell'attività aziendale, oggi le segue e le assiste con fiduciosa e affettuosa discrezione.

«Per noi è stato più difficile inserirci in questo mondo ed essere accreditate nell'acquisto dei blocchi di marmo. La cultura maschilista non ha comunque avuto il sopravvento nella nuova gestione aziendale. Questa la nostra più grande soddisfazione: siamo andate avanti, non indietro – affermano con orgoglio Iolanda e Gabriella Lo Bianco –, ancor più se si considera che abbiamo intrapreso questa strada proprio in coincidenza con l'inizio del periodo di pesante crisi economica durante il quale si è ridotta notevolmente l'attività di edilizia pubblica e privata. Abbiamo dovuto superare serie difficoltà, tutti ci davano per spacciate, ma ce l'abbiamo fatta».



Iolanda e Gabriella con il padre Alessandro



Un esempio di coraggio, quello delle sorelle Lo Bianco, che può servire alle nuove generazioni. Dunque lo diffondiamo con piacere.

**Ignazio Maiorana**



Oggi, in fondo a Via Regione Siciliana, zona Nord, a Palermo, un ampio e moderno laboratorio taglia ogni tipo di marmo per ogni genere di creazione. La svolta a carattere industriale dell'azienda è avvenuta quando le due sorelle Lo Bianco hanno deciso di prendere in mano la situazione e di realizzare all'interno della fabbrica uno show-room che mostrasse il meglio della produzione. «Nostro padre ci ha prese per incoscienti – riferiscono Iolanda e Gabriella –, invece da quel momento è stata un'ascesa nell'attività che ha portato importanti commesse di lavoro a Palermo come quelle alla Stazione centrale, al Forum, all'Università, a Palazzo Steri, al nuovo carcere Pagliarelli, ecc. Papà, dopo mezzo secolo di attività, ha ceduto lo scettro a noi figlie. Oggi una quindicina di persone, tra staff e operai, compone la squadra aziendale. L'innovazione tecnologica all'interno della struttura ha portato a notevoli risultati organizzativi e al successo dell'attività».

L'intuizione e l'intraprendenza, miste al coraggio delle due sorelle, oggi sono un punto di riferimento in Sicilia perché hanno fatto fare il salto di qualità alla *Lo Bianco Marmi*, di cui apprezziamo la creatività e l'originalità del design nelle opere realizzate riconoscibili anche per lo stile.

Per noi il marmo è sinonimo di freddezza... ma Iolanda e Gabriella asseriscono che il marmo è freddo soltanto quando lo tocchiamo. «Se sappiamo utilizzarlo, però, contribuisce a rendere caldi e accoglienti gli ambienti. Può esprimere il lusso ma anche la sobrietà», asseriscono.

Obiettivi? Sogni nel cassetto? «Sì, certo, lavorare anche per l'estero e potenziare la nostra tecnologia per creare meglio e con maggiore fantasia», rispondono.

La caparbietà, l'intuizione e l'ambizione di queste donne sono state rivoluzionarie per l'attività dell'azienda che oggi opera molto anche sul mercato dell'Isola di Malta in forte espansione.





# Lelio Bonaccorso, il realismo del suo fumetto

di Dominga Carrubba

Questa volta non ci siamo inoltrati in curve addossate ai monti, disceso vallate e attraversato le strade di un borgo alla ricerca di nuove storie che possano riconsegnare all'Uomo la dignità di essere artefice dei progetti desiderati. Questa volta sono le storie che ci sono venute incontro tramite il racconto per immagini di Lelio Bonaccorso, giovane fumettista e illustratore messinese, insegnante presso la Scuola del Fumetto di Palermo e di Messina. Il *graphic novel* è la forma d'arte trasversale che unisce romanzo e fumetto, parole e immagini, che racconta fatti sociali e biografie, diari di viaggio e reportage giornalistici.

Con Lelio Bonaccorso abbiamo puntato l'obiettivo sull'arte al servizio dell'etica. Forse che non assistiamo già da tempo al graduale declino dell'etica, laddove i concetti di bene e male pare si confondano con quelli di opportuno e sconveniente, tralasciando che alla libertà nella scelta delle azioni seguano sempre i relativi effetti positivi o negativi? E allora quali sono i principi, o piuttosto è meglio chiedersi, quali forme hanno acquisito i valori morali che guidano la valutazione dei comportamenti posti in essere dall'individuo e dalla

collettività?

«I miei libri aspirano a fare conoscere e riflettere sulla verità». Così il nostro artista descrive la funzione collettiva del suo lavoro, impegnato dal 2009 ad illustrare la sceneggiatura di libri incentrati su fenomeni sociali, spesso argomentati da illustri tavole rotonde e quotidiani talk show, e su biografie di persone indenni al passaggio del tempo.

*Peppino Impastato, un giullare contro la mafia, Gli ultimi giorni di Marco Pantani; Primo; Que Viva el Che Guevara; La mafia spiegata ai bambini; L'invasione degli scarafaggi; Jan Karski: l'uomo che scoprì l'Olocausto; L'immigrazione spiegata ai bambini.* Questi sono i titoli di alcuni dei libri illustrati da Bonaccorso e sceneggiati da Marco Rizzo. L'incontro con il fumettista ha consentito di capire come l'arte rimanga uno dei mass media che meglio interpreta le tendenze e comunica il messaggio.

Dalla passione alla professione: questo il percorso artistico iniziato quasi per caso e inconsapevole della funzione divulgativo-didattica presto assunta dal fumetto. Bonaccorso ci racconta che negli ultimi tempi il romanzo illustrato fa maggiore presa rispetto al fumetto di intrattenimento, si va più in libreria anziché in edicola, tanto che di recente anche la Feltrinelli ha deciso di editare nei primi mesi del prossimo anno la collana Feltrinelli Comics con fumetti originali, dedicati al pop e a tematiche sociali. Tra gli artisti inclusi nel piano editoriale troviamo proprio Lelio Bonaccorso e Marco Rizzo, che rappresentano un'alchimia autoriale ormai collaudata.

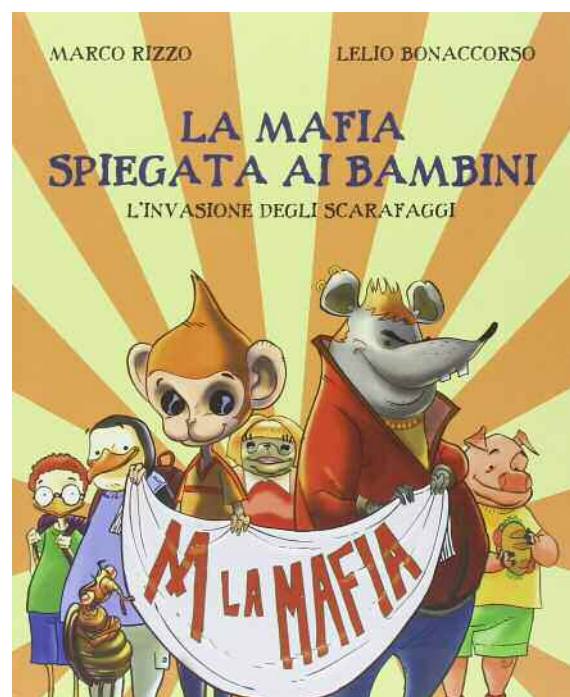
**Un fumetto può sollecitare la coscienza dei lettori?**

«L'immediatezza delle immagini intercalate dai testi stimola la lettura del fumetto, così da scoprire oppure approfondire fatti, tematiche e persone anche non contemporanei. Fare conoscere la verità significa non adattarsi alle informazioni, spesso alterate oppure incomplete, che i mass media ci propinano. È stato l'obiettivo del fumetto *Gli ultimi*

*giorni di Marco Pantani*, tratto dal libro "Vie et mort de Marco Pantani" di Philippe Brunel, che ha illustrato le zone buie dell'inchiesta di Brunel. Fare riflettere sulla verità significa parlare della Shoah con *Jan Karski: l'uomo che scoprì l'Olocausto*, forse il soggetto cui sono più legato, che mi ha portato insieme a Marco, coautore, in Polonia per parlare del mio fumetto, nato da un articolo di giornale e da una precisa documentazione su questo personaggio, passato alla storia come l'esponente della Resistenza polacca. Lui non venne creduto quando scoprì dello sterminio che si stava consumando a danno degli ebrei nei campi di concentramento».

Ascoltando le parole di Lelio Bonaccorso non si può evitare di pensare che anche le strategie geo-politiche contemporanee possano disattendere il valore della responsabilità di protezione e prevenzione. Basti pensare alla strage dei barconi della speranza consumata nel Mediterraneo.

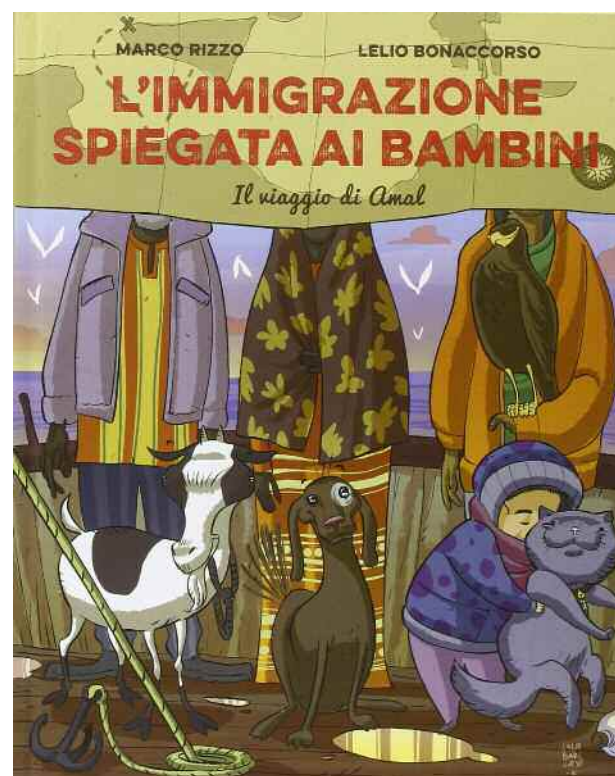
Proprio la speranza, ovvero Amal, è pro-



tagonista del fumetto *L'immigrazione spiegata ai bambini*.

**Come coniugate la funzione educativa al fumetto?**

«Ebbene, i bambini sentono parlare dei barconi e magari pensano che gli immigrati siano soltanto di colore nero, ma non conoscono i motivi che spingono gli stranieri a mettersi in viaggio, che vedono per strada oppure nella propria scuola come compagni di classe. Abbiamo scelto di spiegare il fenomeno migratorio trasformando storie vere che Marco Rizzo ha potuto direttamente documentare come giornalista, in favole, dove i personaggi sono la





# Lelio Bonaccorso, il realismo del suo fumetto

gatta Amal (in arabo “speranza”), e il cane Joe, entrambi in fuga coi propri padroni da un paese devastato dalla guerra, insieme ad una capretta senza nome e ad un falco chiamato Alqamar. I volti dei personaggi umani non vengono mai illustrati, perché il racconto è stato improntato secondo il punto di vista dei bambini che, come i quattro animaletti, non guardano dall’alto in basso: ogni inquadratura, infatti, è illustrata dal basso, come si volesse esprimere l’assenza di preconcetti e sovrastrutture ideologiche talora imposte. Anche quando siamo andati nelle scuole a spiegare la mafia con il fumetto *L’invasione degli scarafaggi. La mafia spiegata ai bambini*, abbiamo accostato la semplicità del linguaggio all’essenzialità del disegno. I bambini non conoscono il significato dell’usura oppure dell’omertà, ma possono immaginare la mafia come una malattia, che trasforma chi ne è contagiato in scarafaggio. La mafia tra i più grandi e il bullismo tra i più piccoli si possono fermare con le buone azioni che consentono la scomparsa delle antenne di scarafaggio. Non seguire i cattivi esempi dei bulletti a scuola è il messaggio che può rendere comprensibile il fenomeno mafioso che contamina la società».

**Pensa che il ripristino dei valori sia possibile?**

«Basterebbe riflettere e valutare su quello che di positivo ci offre il nostro tempo».

**Proprio l’ultimo libro *Sinai: la terra illuminata dalla luna*, realizzato con Fabio Brucini, sembra invitare alla riflessione. Da dove nasce quest’ultimo fumetto?**

«Nasce da un viaggio alla scoperta delle comunità dei beduini in Egitto, guidato proprio da Fabio Brucini, impegnato in progetti per conto del CNR orientati allo sviluppo di questo popolo. È un fumetto che racconta un diario di viaggio in luoghi abitati da persone che conservano valori assimilabili a direttive, seppure in mancanza dei comfort del mondo occidentale. Lo spazio bianco fra le illustrazioni e i testi è la giusta pausa per immaginare il Sinai come la felicità non distorta da quello che si possiede e che appare, ma valorizzata dalle azioni rispondenti ai principi di solidarietà, giustizia rieducativa, umiltà ed integrazione, seppure non formalizzati in leggi codificate ma nei rituali tramandati».

**Quale soggetto vorrebbe illustrare nel prossimo futuro?**

«Ho in mente un fumetto che illustri i Vespri Siciliani e le eroine Dina e Clarenza. Si tratta di una parte della storia poco nota alle generazioni attuali e che simboleggia la rinascita, anzitutto della città di Messina».

**Mentre andiamo in pubblicazione, apprendiamo che è iniziato il diario di bordo di Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso, imbarcati da qualche giorno sulla nave *Aquarius* della *Sos Méditerranée Italia*, in partnership con *Medici Senza Frontiere*. Il prossimo obiettivo è il graphic novel “*SALVEZZA*” per Feltrinelli Comics. Gli appunti di Marco Rizzo e i disegni di Lelio Bonaccorso saranno diretti testimoni delle operazioni di soccorso dei migranti e di emozioni incrociate, nutrite da una parte da chi raggiunga la salvezza e dall’altra da chi sia riuscito a salvare la verità di un valore chiamato “fratellanza”.**

Dominga Carrubba



**M**i piace pensare che “anarchia” significhi “senza-narcotici”. Il potere non è un narcotico?

Ho rivisto registrazioni televisive di una decina d’anni fa: *Samarcanda*, *L’inchiesta*, *Falcone*, *Michele Greco*, *Buscetta*, *Luciano Liggio*, *Borsellino*, *Palermo*. Qualcosa che ci ha riguardato poco tempo fa. Quel tempo che i libri di storia liquidano in poche righe.

Persone, personaggi. Condanne, assoluzioni, accuse. Il “corvo” del palazzo di Giustizia. Cosa è passato su e dentro Palermo in questi ultimi anni? Non ce ne siamo accorti, e se ce ne siamo accorti abbiamo fatto i “muri bianchi”. Molti ripercorrono il passatismo; qualcosa che vorrebbe leggere con gli occhi lacrimosi o indispettiti il “nostro” recente passato. Potere, illusioni e presa di coscienza. Di tutto questo cosa è rimasto? Vittime e vincitori. Il telefonino, ministri siciliani... È accaduto di tutto. Cosa è cambiato in meglio? Palermo e la sua primavera. Saltando l’estate e l’autunno è venuto l’inverno. Perché, l’inverno è peggiore della primavera? C’è freddo. Ci sono le coperte. I pentiti, i collaboratori. Cosa è cambiato? Riina in carcere... e allora? I morti ammazzati cosa hanno insegnato? I nostri giovani, a distanza di poche righe, cosa fanno, cosa ricordano, cosa insegneranno ai loro figli?

“In che cosa ho mafiato?”, diceva Michele Greco. Se rubi una mela vai in carcere, se mafieggi ci vai solo se hai fatto il tuo tempo.

## La libertà di opinione

L’illusione di comprendere, di comunicare ai giovani l’onestà intellettuale... Cosa possiamo e dobbiamo comunicare ai nostri alunni e ai nostri figli? Un arcobaleno, un caleidoscopio, la capacità di esistere tenendo conto di ciò che esiste. Chi rileggerà questi nostri anni penserà. Chi sa cosa e come penserà? Avrà la libertà di scrivere e rendere pubblico quello che pensa? Almeno questo è il respiro della repubblica, forse della libertà.

Ho rivisto le immagini dell’assassinio di Falcone e di Borsellino e delle loro scorte e mi sono chiesto a cosa fosse servito tanto sangue umano. Credo che nulla sia cambiato, anzi: condanne, assoluzioni, processi per anni! Ma cosa posso e devo dire ai miei alunni e ai miei figli? Devo comunicare la speranza e dire loro che bisogna vivere per vivere sempre meglio. È difficoltoso definire il “meglio” che assume valenze continuamente diverse, e ciò confonde chi non ha nemmeno un’idea chiara, chi non ha una meta anche se momentanea.

**Antonino Caracausi**

*Dobbiamo comunicare ai nostri giovani, ma anche agli adulti, che non devono aver paura della libertà di esprimersi, di gridare, di far valere i diritti e denunciare l’illegalità. Dobbiamo dire loro, inoltre, di essere corretti e di fare sempre qualcosa di buono insieme agli altri e per gli altri.*

**Il direttore**



# Opere non collaudabili?

**I lavori nell'edificio scolastico San Leonardo sono terminati ma il plesso rimane chiuso. Parte degli alunni va a lezione nell'ex carcere.**

**Q**uesta è l'ordinaria storia in Sicilia di un edificio pubblico, incappato in inghippi di natura tecnico-burocratica, che non si riesce a collaudare malgrado sia stato ultimato.

Il progetto per l'adeguamento sismico del plesso San Leonardo delle scuole elementari è stato redatto dall'ing. Giuseppe Grisanti di Aliminusa su incarico dell'allora sindaco Mario Cicero e approvato dalla sua giunta il 9-6-2010. I lavori, per un importo di circa 900.000 euro, diretti dallo stesso progettista, sono stati eseguiti dall'impresa A.T.I. Spinelli Costruzioni e terminati il 3-6-2016. Ma qualcosa non va se tre professionisti collaudatori (gli ingegneri Giovanni Blanda e Giovanni Margiotta, dimessisi in corso d'opera nel 2015, e l'arch. Ivano Guarcello, dimessosi ad ultimazione dei lavori) non se la sono sentita di dare esito positivo sulla regolare staticità sismica dell'edificio.

Nella sua relazione finale l'arch. Guarcello riferisce che l'opera non risulta collaudabile per la categoria dell'adeguamento in quanto "l'impostazione generale della progettazione strutturale presenta delle incongruenze sulla verifica dei carichi e sulle ipotesi di progetto". Il professionista offre, però, al Comune le prescrizioni e le indicazioni per la collaudabilità dell'opera.

Il progettista Grisanti, chiamato a fornire le proprie controdeduzioni, ha respinto le incongruenze sollevate da Guarcello, ritenendo valide le proprie scelte ed ipotesi progettuali.

Ora, il capo dell'Ufficio tecnico comunale ing. Santi Sottile, data la complessità delle problematiche emerse, sta esaminando la documentazione prodotta con l'ausilio di specifiche componenti tecniche esperte nella materia, per valutare l'eventuale approvazione



degli atti dell'ultimo incaricato del collaudo, appunto l'arch. Guarcello.

È un modo per perdere tempo e non attribuire alcuna responsabilità sull'accaduto? Noi riteniamo che l'attuale sindaco di fresca rielezione, lo stesso che affidò l'incarico di progettazione e direzione dei lavori dell'edificio al professionista di sua fiducia, dovrebbe oggi utilizzare la fidejussione a garanzia del completamento dei lavori per definire l'opera e farla collaudare. Questo dovrebbe fare, a nostro avviso, il primo cittadino nell'interesse della popolazione scolastica: agire per riaffidare in breve tempo l'edificio in questione alla scuola. Lo farà? Metterà oggi in discussione le sue

scelte di anni fa nell'assegnare la progettazione e l'appalto?

Gli inadempimenti a tutti i livelli e di qualsiasi ruolo forse fanno di non dover rendere conto alla Giustizia, sommersa com'è da troppo lavoro che non riesce a smaltire in tempi ragionevoli. Se arriverà la prescrizione dei reati, il tutto rimane a carico solo della collettività.

Che l'edificio San Leonardo si trasformi in una "cattedrale" nel bosco burocratico non lo auguriamo affatto. Intanto la vicenda procede a passi lentissimi e non si sa quando avverrà la conclusione. A subire gli errori o le deficienze di professionisti ben pagati e la scarsa vigilanza degli organi competenti sono sempre i cittadini. I 230 alunni di quel plesso sono stati distribuiti nella scuola San Paolo e in aule improvvisate nell'ex carcere di Via Mazzini, con disagi nel servizio mensa e in altro ancora. Da queste colonne chiediamo all'Arma dei Carabinieri di prestare la propria attenzione sul caso.

**Ignazio Maiorana**

## I 700 anni dalla nascita d'Ypsigro

**Sacra è l'acqua. Era al Belvedere la fontana della Venere Ciprea che oggi si trova in Corso Umberto**  
**Proseguono le manifestazioni organizzate dall'Accademia dei Curiosi**

**G**razie allo svolgimento della conferenza sul Belvedere dei Ventimiglia, tenuta dal prof. Camillo Palmeri il 12 ottobre al Museo naturalistico delle Madonie, sappiamo ora che nel Giardino di li Cirasi, confinante con il complesso di San Francesco, l'acqua scorreva dalla fonte e che lì, intorno, non c'erano altre chiese. Il sacro era nascosto nelle cappelle private perché il sacro, quello del potere, governava sul quartiere. Era grande il cerchio che includeva i potenti e lasciava fuori gli altri.

Nella stessa fontana, i cui pezzi sono stati poi ricomposti in corso Umberto I, scorre ancora l'acqua come un tempo quando era utilizzata per abbellire. Oggi, che anche l'acqua tende a mancare, noi dobbiamo essere "l'acqua", scavare, corrodere la disattenzione di chi, preposto negli organismi governativi, non si occupa più di quella bellezza, preferendole il nulla. È etico

riprendere in considerazione i restauri, togliere le auto dalle nostre fontane ottagonali, pretendere che le istituzioni restituiscano la bellezza ai cittadini presenti e futuri, come fecero i nostri antenati.

La storia, quella vera, non ha tempo per l'approssimazione, essa richiede studio e attenzione, senza assenze. Diversamente cosa lasceremo noi a chi verrà dopo? Non ci sono scuse alla miopia, il braccio scavato di Venere, quello corroso di Eros, non possono più attendere la disattenzione.

"Numerosi curiosi, con molta attenzione, ci stanno seguendo nel cammino, sulle orme dell'Ariete", riferisce Francesca Cicero, presidente dell'Accademia dei Curiosi.





## Wind, disagi da oltre un mese per Modem Nokia

L'Unione dei consumatori  
mette a disposizione blog amico

**S**ono migliaia gli utenti in tutta Italia della fibra ultraveloce di Wind-Infostrada (gruppo Wind-Tre) che da oltre un mese sono senza internet e telefono fisso.

Nello specifico sono i clienti di Wind Home, 3Fiber. Il disservizio nazionale interessa le linee in fibra ottica (FTTH) di molte città italiane da Torino a Milano a Genova sino a Palermo. I guasti riguardano in prevalenza le installazioni servite dal router Nokia.

L'Unione dei Consumatori ha deciso di sostenere tutti quei cittadini che hanno subito o stanno subendo questi disagi e di avviare anche un'azione collettiva per la richiesta di un indennizzo.

“Al nostro centralino sono arrivate decine di segnalazioni – dichiara Manlio Arnone, presidente dell'Unione dei Consumatori. – Il call center ancora non dà una risposta certa sul ripristino delle linee, gravi sono le perdite per gli operatori commerciali che utilizzano abitualmente telefono e internet per lavorare. La causa del disservizio sembra sia stata un aggiornamento del software del router. Abbiamo messo a disposizione gratuitamente per gli utenti il blog amico [indennizzotelefonico.it](http://indennizzotelefonico.it) dove farci pervenire le segnalazioni e scaricare il modello gratuito di reclamo. Successivamente alla segnalazione daremo il supporto necessario agli utenti, affinché ricevano uno sconto in fattura, per la parte di canone non fruito durante il guasto, ma anche un congruo indennizzo per i disagi patiti nei giorni di blackout. Invitiamo tutti gli utenti disagiati a tenerci informati sulla vicenda chiamando i numeri 0918439038 - 0919767830 o inviando una mail all'indirizzo: [telecomunicazioni@unionedeiconsumatori.it](mailto:telecomunicazioni@unionedeiconsumatori.it)”.

Dal Comando provinciale Carabinieri di Palermo

## Vademecum di protezione

Come proteggersi dai furti in genere, spesso commessi ai danni di fasce deboli della popolazione, specialmente di anziani. Non lasciamoli soli, anche se non abitano con noi; facciamoci sentire spesso ed interessiamoci ai loro problemi e alle loro esigenze personali”

### Alcuni suggerimenti Proteggiamo la nostra casa

**R**endere sicure porte e finestre. Ideale è una porta blindata con serratura di sicurezza, antifurto e spioncino. Consigliati videocitofoni e/o telecamere.

**Non aprire il portone o il cancello automatico se non si sa chi ha bussato.**

Installare in casa un sistema di antifurto elettronico o vetri antisfondamento. In alternativa è sempre valido il ricorso alle grate, purché siano robuste e lo spazio tra le sbarre non superi i 12 centimetri.

**Installare i dispositivi antifurto e collegarli con il 112.**

**Non informare nessuno del tipo di apparecchiature di cui si è dotati.**

Se l'interruttore della luce è all'esterno, proteggerlo con una cassetta metallica per impedire che qualcuno possa staccare la corrente.

È meglio non tenere in casa grosse somme di denaro, gioielli od oggetti di valore. Eventualmente custodirli in cassaforte.

Ricordare che **luce e rumore tengono lontano i malviventi**: se si è da soli tenere accesa la luce in due o più stanze per simulare la presenza di più persone o anche la radio, in modo da mostrare all'esterno che la casa è abitata.

**Vicini di casa: scambiarsi i numeri di telefono per poterli contattare in caso di prima necessità.**

Se perdetevi la chiave di casa o subite uno **scippo o un borseggio, cambiate la serratura.**

Assicurarsi, uscendo e rientrando, che la porta di casa ed il portone del palazzo restino ben chiusi.

**No al portachiavi con targhette dove risultano indicati nome e indirizzo perché in caso di smarrimento rischierebbero di far individuare immediatamente l'appartamento.**

**Non far sapere**, fuori dall'ambiente familiare, se in casa ci sono oggetti di valore o casseforti né dove si trova la centralina dell'allarme e se sei in ferie.

Ricorda che i messaggi sulla porta dimostrano che in casa non è presente nessuno. Quindi non lasciare biglietti attaccati alla porta.

Non far sapere a chiunque che vivete da soli.

Chiudere sempre la porta a chiave e non lasciare le chiavi sotto lo zerbino o in altri luoghi alla portata di tutti.

Non far sapere ad estranei i propri programmi di viaggi e vacanze, tanto meno sui social network, poiché queste informazioni possono arrivare indirettamente a persone poco raccomandabili.

Evitare l'accumularsi di posta nella cassetta delle lettere chiedendo ad un vicino di ritirarla.

I **primi posti esaminati** dai ladri in caso di furto sono gli **armadi, cassetti, vestiti, vasi, quadri, letti e tappeti.**

**Fotografare gli oggetti di valore, al fine di agevolarne il ritrovamento da parte delle forze dell'ordine.**

## ***L'Obiettivo***

Quindicinale dei siciliani liberi

**Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"**

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**Direttore responsabile: Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Antonino Caracausi, Dominga Carrubba,  
Antonella Cusimano, Mauro Gagliano**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori**

## L'abbonamento annuale di 10 euro

Con Paypal all'indirizzo [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com),  
oppure con bonifico su Banca Unicredit intestato  
all'Associazione Obiettivo Sicilia

**IBAN: IT37W0200843220000104788894**

*Nella causale del versamento indicare  
il proprio indirizzo di posta elettronica.*